

Messaggio riservato ai Lettori
del libro “Pietro Congedo – L’Ospedale di Galatina dal XIV al XX secolo”

Gentili Lettori,

io sottoscritto, autore del libro “L’ospedale di Galatina dal XIV al XX secolo”, intendo presentarVi alcune considerazioni e precisazioni in ordine ai contenuti di un articolo apparso sul periodico “*il filo di aracne*”, edito dal Circolo Athena di Galatina (v. n. 2/2010, pp. 20-21). Detto articolo è una recensione alla mia opera, alla quale l’estensore, Gianluca Virgilio, ha dato un titolo che sembra l’enunciato di un “teorema”, dalla cui dimostrazione dovrebbe emergere la mia *concezione storica municipale*. In altri termini egli intende stabilire se la maniera da me scelta per descrivere le vicende della plurisecolare esistenza del nosocomio galatinese sia *cronaca* oppure *annalistica ad usum storici* o soltanto il prodotto di una *concezione storica municipale*. Però, tenendo presente che nella nota introduttiva del volume (v. pp. 13-15) io ho esplicitamente dichiarato che trattasi di *pubblicazione che non può essere definita storia dell’ospedale, perché non conforme ai canoni della storiografia* e che la stessa negli ultimi capitoli assume *addirittura le caratteristiche proprie della cronistoria*, l’impegnativo lavoro del recensore sembra proprio l’impresa di chi si accinge a sfondare una porta lasciata spalancata.

Virgilio nella prima parte del suo scritto con sole 34 parole valuta i primi 12 capitoli del libro, concludendo sbrigativamente che trattasi di una *accurata ricerca bibliografica*, per la quale (ci tiene a precisare) mi sarei avvalso degli studi di vari autori (fra i quali include anche chi nulla ha scritto sul nosocomio), ma non tiene conto del fatto che in passato le vicende storiche dell’ospedale, relative al periodo 1400-1861, non sono mai state presentate nella loro continuità temporale, vicende per le quali la mia narrazione è anche basata su molti documenti finora inediti. Il recensore poi procede deciso nella dimostrazione del suo “teorema”, prendendo di mira i contenuti dei 14 capitoli successivi al XII, che così presenta: “*Questa è la parte per così dire originale dell’opera, che rivela in pieno il metodo Congedo. Egli non tralascia nulla di ciò che incontra nelle sue ricerche riportando anno per anno regolamenti, delibere, bilanci, (entrate, uscite), provvedimenti, tabelle di spese sostenute, insomma i nudi fatti, senza commentarli se non eccezionalmente e sempre con estrema misura.*”

Questa affermazione-valutazione potrebbe indurre un potenziale lettore a credere che nella “*parte originale*” del libro ci siano monotone elencazioni, come in una rubrica telefonica. Invece al lettore attento e appassionato non può sfuggire quanto segue:

- a) sia le notizie riferite che le opinioni espresse sono state rigorosamente documentate, tacendo su ciò che non è dimostrabile, evitando faziosità, rimuovendo pregiudizi, emendando inesatte interpretazioni di dati e avendo cura di precisare il contesto storico degli avvenimenti;
- b) inserendo alcuni dati e provvedimenti relativi alla gestione della Congregazione di Carità (1863-1937), è stata offerta al lettore la possibilità di fissare lo sguardo sulle vicende quotidiane dell’Istituto e sull’operato di chi in tempi difficili ha gestito con oculatezza le magre risorse disponibili, preservando e migliorando i servizi ospedalieri;
- c) l’inserimento di dati contabili e di elementi normativi nei capitoli dal XVIII al XXII ha reso possibile una concreta presentazione della disastrosa gestione fascista nel periodo 1937-1943 e della lenta ripresa nel biennio 1944- 45 e nell’immediato dopoguerra;
- d) negli ultimi quattro capitoli, per descrivere la *crescita impetuosa* dell’istituzione (1954-1966) non si poteva certo prescindere dalla presentazione di almeno alcuni degli innumerevoli dati relativi alla evoluzione dei regolamenti e delle disponibilità finanziarie, ai frequenti acquisti di costose apparecchiature, alle varie fasi della costruzione dell’imponente nuova sede e ai concorsi per l’assunzione e la stabilizzazione del personale, dei quali sono stati citati i vincitori, attori anch’essi dello sviluppo e del potenziamento dei servizi.

Mi è gradito, a questo punto, riportare qui di seguito un brevissimo stralcio della recensione scritta dal compianto Zeffirino Rizzelli per la mia monografia intitolata “Il Convitto P.Colonna di

Galatina (dal 1867 al 1969)”, che contiene anch’essa delibere, regolamenti, bilanci ecc.: [...] *Episodi marginali o notizie particolari che per altri sarebbero state di scarso o nullo rilievo acquistano per lui (Congedo) quel valore di corollario che completa, amplia e arricchisce la ricostruzione storica. Questa meticolosità d’indagine, lungi dall’appesantire il racconto storico, lo carica di ulteriore interesse e lega il lettore a proseguire la lettura con più partecipazione, con personale curiosità. Il periodare sempre breve e incisivo, senza divagazioni inutili, ma con precisione di termini e di date aiuta molto il lettore nel seguire la vicenda storica. [...]* (v. ‘il galatino’, 30 aprile 2004).

I termini **luci** e **ombre**, presenti nel sottotitolo del mio libro, stanno ad indicare, senza possibilità di equivoco, rispettivamente le vicende fauste e quelle infauste della vita dell’ospedale.

Invece Virgilio fa distinzione fra **cose dette** (luci ?) e **cose passate sotto silenzio** (ombre ?) da me autore, naturalmente. Poi cita tra le prime la mia *menzione* di alcuni amministratori e sanitari meritevoli, ma stranamente tace sul mio impegno a documentare l’onesto operato di un amministratore, vittima di un grave pregiudizio (v. cap. XXII, pp. 161-170).

Egli considera *cosa passata sotto silenzio* il non aver io riferito i motivi del conflitto tra il podestà Angelo Ancora e il direttore dell’ospedale, dr. C. D’Amico. Mi domando: dai documenti citati ed in parte riportati (v. pp. 133-138) non risulta evidente che si trattava del contrasto tra due iscritti al Partito Nazionale Fascista, il primo dei quali, essendo più in alto nella gerarchia del regime, con arroganza difendeva dalle critiche del secondo la propria disastrosa gestione dell’ospedale ?

Per la vicenda riguardante Domenico Galluccio mi è gradito riferire che quanto ho scritto è stato molto apprezzato per l’aderenza alla realtà dei fatti dal lucidissimo medico novantatreenne.

In ordine all’esistenza di una *prassi clientelare*, che avrebbe ridotto il nosocomio a serbatoio di voti per la D.C., ho ritenuto doveroso tacere, non avendo rinvenuto alcun documento in proposito; invece le inopportune e generiche considerazioni di Virgilio possono solo aver leso la dignità di tante persone che onestamente, magari dando il meglio di se, hanno lavorato nell’ospedale.

Infine, come non ho esitato a considerare *luce* la *rifondazione* del nosocomio, avvenuta nel decennio 1957-1966, così sostengo essere *ombra* l’attuale decadenza dello stesso. Perciò il 9 marzo u.s. ai numerosi concittadini, intervenuti alla presentazione del libro, ho ricordato l’esemplare comportamento dei nostri antenati, che per circa 170 anni non si stancarono di lottare contro gli Olivetani per il ripristino della piena funzionalità dell’istituto (1710).

Quanto sopraesposto è stato già comunicato con lettera del 15 maggio u.s. al direttore de “*il filo di aracne*”, prof. Rino Duma. Questi, “pur condividendone il contenuto e accettando le buone ragioni” che mi hanno indotto a produrre detta missiva, con nota del 19 maggio u.s., ha comunicato la decisione, presa d’intesa con suoi collaboratori, di non consentire la pubblicazione della stessa, adducendo i seguenti motivi, da lui ritenuti “imprescindibili”:

- testo molto lungo e non corredato di alcuna immagine;
- necessità di rinunciare ad una inserzione pubblicitaria;
- probabilità che alla mia lettera sarebbe seguita un’altra dalla sponda opposta e in tal caso tutto sarebbe scaduto in “un va e vieni” sterile e, forse anche, da “barruffe chiozzotte”(sic!).

Tuttavia in detta nota il prof. Duma dignitosamente si è assunta la responsabilità della pubblicazione dello “scritto incriminato” ed ha chiesto scusa. Egli mi ha anche pregato di soprassedere al proposito di pubblicare le mie rimostranze nei confronti di Gianluca Virgilio.

Ma quest’ultima richiesta io posso accoglierla solo in parte, poiché ritengo sia mio diritto-dovere inviare a Voi, gentili Lettori, il presente messaggio chiarificatore.

Ringrazio per l’attenzione e saluto cordialmente.

Pietro Congedo

V.le Don Bosco, 32-Galatina (tel. 0836 563467)

Galatina, 7 giugno 2010